

SUL MINACCIATO SCIOPERO DELLE SOCIETA' DI SERIE B

Domani al CONI consulto tra Franchi, Stacchi ed Onesti

Dietro l'ultimatum delle società c'è tutta la follia di un sistema che si va autodistruggendo

La Filotex al lavoro a Forte dei Marmi

Bitossi punta al «mondiale»!

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. Waldemaro Bartolozzi, direttore sportivo della Filotex ha reso noto oggi il programma agonistico della squadra capitanata dal campione d'Italia Franco Bitossi.



FRANCO BITOSSI

La squadra che comprende Colombo, Della Torre, Cavallanti, Giuliani, Cumino, Rosolen, Caverzasi, Spinelli, Marcellino e Emanuele Bergamini e i corridori svizzeri Veitlich, Fuchs e Talmann, è stata presentata oggi a Artimino, una località a due passi da Campioni di Empoli, la patria di Bitossi dal quale il complesso industriale pretese Gelli, Giovannelli, Santanni e dal presidente del gruppo sportivo dottore Giambene.

Partenope battuta a Badalona (83-69)

BADALONA, 20. Nella partita di andata del secondo turno del girone A dei quarti di finale della Coppa del mondo, la squadra partenopea ha battuto la squadra spagnola della Juventud di Badalona per 83-69 (38-32).

Gli italiani solo decimi

Gli svizzeri europei nel bob a quattro

SAINT MORITZ, 20. Con due discese formidabili per regolarità, l'equipaggio di Svizzera tre, guidato dal pilota Hansruedi Mueller, ha conquistato il titolo europeo di bob a quattro strappandolo ai tecnici occidentali del pilota Fischer, che ieri, al termine delle prime due «manche», guidavano la graduatoria con sessanta centesimi di vantaggio sugli elvetici.

Surtees: le Ferrari favorite in Argentina

BUENOS AIRES, 20. John Surtees indica nelle Ferrari le grandi favorite nel G.P. di Argentina, prova valevole per il campionato internazionale conduttori di formula uno.

Adinolfi-Macchia il 4 marzo

Il campionato italiano di pugilato dei pesi mediomassimi, tra il detentore Domenico Adinolfi e lo sfidante Gianfranco Macchia, si disputerà a Roma il 4 marzo prossimo in una gestione allestita dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini.

«Se volete che il calcio professionistico muoia, dicitel ancora una volta vedremo, cercheremo, proveremo. Dicitel ancora una volta no, e allora il calcio professionistico morirà». Questo l'appello di Stacchi, presidente della Lega nazionale al paese, questo il grido di dolore che i trentasei presidenti delle società di serie A, di serie B e di serie C, e Campagna in testa, leveranno domenica mattina al Foro Italo in Roma al cospetto del presidente del CONI, Onesti.

Ed è la volontà emersa l'altrieri, come è noto, dal Consiglio Direttivo della Lega convocato a Milano, nella riunione del quale, sotto l'aperta minaccia di perder quattromila, è stata ritrovata l'unità del pallone: e così tutti, società di A, società di B, Lega, Federazione ed Associazione Calciatori, di fronte al pericolo di dover chiudere una volta per tutte il giro di miliardi, hanno dimenticato gli antichi rancori e s'interessi e faranno la loro «marce» (in aereo, s'intende) sulla capitale.

Non è da oggi che queste cose si sanno, non da oggi si conosce la pesante situazione finanziaria di questo nostro calcio, non da oggi si scopre la parsimonia con cui lo Stato amministra il suo patrimonio sportivo, che in altri e più costosi è finanziato, e in altri degli armamenti. Ma in questo caso, quando un «budget» di quasi cinquecento miliardi va a Roma come andasse a Canossa per chiederne un altro mezzo, be', non si può almeno per una volta simpatizzare persino con un ministro socialdemocratico il quale afferma che si è trattato di un «errore», che si è trattato di un «errore», che si è trattato di un «errore».

Un bel discorso, chiaro e preciso, già lo si fece — come il lettore ricorderà — pochissimo tempo addietro in occasione del primo grido d'allarme di Stacchi, quello del trascinato di fallimenti. Che al momento stesso in cui il calcio ha imboccato il suicida sistema della domanda e dell'offerta, cioè, aveva iniziato il suo lento ma inesorabile processo di autodistruzione. Un discorso sfrontatamente voglia ora arrivare, attraverso la partecipazione statale all'economia mista, lascia perplessi. Le piccole società muoiono, fagocitate dalle grosse, si parla di «serra» di fallimenti. Fallimenti autonomi, che si arriva all'assurdo di bancarotte senza creditori, essendo le società debitorie soltanto fra loro stesse e della Le-

gione, che da esse è formata. La voce della serie B è tuttora seria e precisa: rispecchia fedelmente l'analisi. Le sue SPA hanno incassi limitati, ma i costi sono elevati, fronte alla legge, di un Milani, di un'Inter, o una Juventus. Stesse le spese di manutenzione, stesse quelle per fornitori (tenaglie, magliette, tute, palloni), stesse le trasferite, da Brescia a Palermo. Le proposte, a suo tempo e tuttora, non erano mancate, ma erano inaccettabili: si prospettò una divisione in due o tre gironi, sul metro della serie C semiprofessionistica, che avrebbe consentito di ridurre di un terzo la fetta le spese di trasferta per le comitive ed al tempo

avrebbe favorito gli spostamenti dei tifosi in uno spazio più limitato consentendo un aumento degli incassi. Cosa che oggi, per Monza-Catania, è totalmente impossibile. Una soluzione di questo tipo avrebbe assicurato un girone finale, con il successo di pubblico, e un aumento di incassi per la A, che si conosce. Si era ancora proposto l'anticipo della serie cadetta al sabato, ma anche questa, come quella proposta di frapporti, gli abbonamenti pubblicitari dettero il risultato che ben si conosce (leggi Talmone Torino ed Ozo Mantova, e gli stessi saroni che ora piangono a Roma non ha nulla a che vedere).

Come si vede, dunque, di soluzioni se n'erano cercate anche in passato, ed oggi si è giunti alle strette: o lo Stato interviene, o qui si chiude. E sotto il caos della B sarebbe ingenuo non percepire la trasparenza della crisi generale. Ci ripetiamo, e ci ripetiamo a costo di stancare, che la chiazza più d'ogni altra cosa ci sta a cuore: la morte del calcio professionistico non è la morte del calcio, quello che la Torrefazione San Paolo gioca contro il Bar Firenze. E' il crollo di un'operazione fatta sulla pelle di uomini, calciatori e tifosi. L'eterogeneo fascino del gioco bello, con questi saroni che ora piangono a Roma non ha nulla a che vedere.

Gian Maria Madella

Nell'«amichevole» con la Francia (2-1) Gli juniores azzurri vittoriosi a Cannes

FRANCIA: Simon, Dachaud, Fleuillerat; Champ, Courvis, Vitalls; Vendry, Merigot, Perez, Granier, Couhet. ITALIA: Bodini; Bini, Bodini; Roggi, Pecennini, Maldera; Pellegrini, Guerini, Pavone, Angeliotti, Florio. ARBITRO: Darbellay (Svizzera).

Positivo collaudo della nazionale italiana juniores di calcio che, al suo esordio stagionale, ha conquistato una brillante affermazione a Cannes, battendo la corrispondente selezione francese in un incontro amichevole in vista della partecipazione al Torneo giovanile della UEFA, in programma in Spagna nel mese di febbraio. Gli «azzurri» si sono imposti di stretta misura nel punteggio (2-1) ma hanno ampiamente meritato il successo dominando per tutto il tempo la partita. Una chiara dimostrazione della loro superiore preparazione tecnica. Soltanto nell'ultimo quarto d'ora, dopo che la Francia aveva ridotto il vantaggio, i giocatori della difesa italiana, la squadra azzurra ha leggermente ceduto il controllo del campo agli avversari che peraltro sono sempre stati ben controllati dall'attentiva e intraprendente romanina di Pellegrini. Una affermazione lineare, quindi, che ha premiato la migliore impostazione tattica e tecnica della formazione azzurra e che ha offerto preziose indicazioni alla nazionale italiana juniores di calcio che, al suo esordio stagionale, ha conquistato una brillante affermazione a Cannes, battendo la corrispondente selezione francese in un incontro amichevole in vista della partecipazione al Torneo giovanile della UEFA, in programma in Spagna nel mese di febbraio.

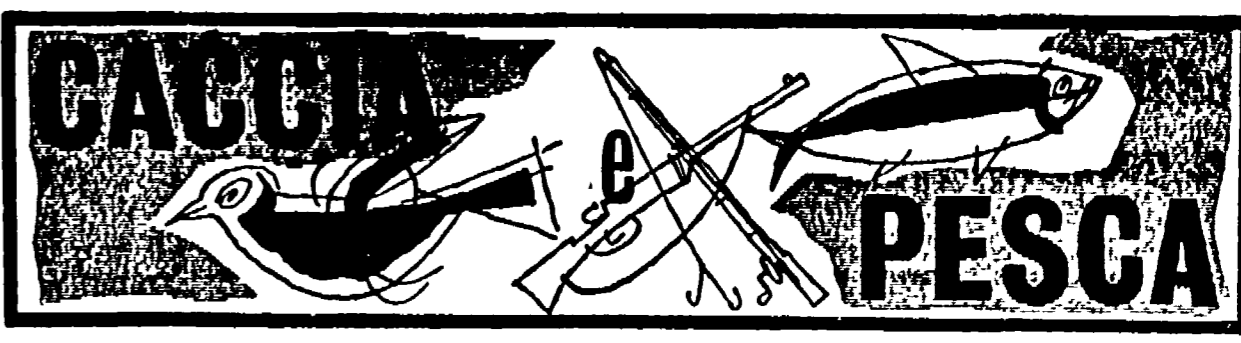
Oggi con 15 partenti Tris enigmatica a Tor di Valle

Continuata la serie romana delle Tris di fronte con un campo di partenti che offre agli appassionati la possibilità di «pescare» una grossa quota di battenti. Il recente record di introiti stabilito la scorsa settimana.

Una intervista col D.T. Baranov Gli sciatori sovietici favoriti a Sapporo

«Sono tante in questo momento le preoccupazioni dei tecnici e degli atleti. Nel prepararsi alle gare olimpiche non perdiamo di vista il fatto che stanno preparandosi anche i nostri avversari della Finlandia, della Svezia e della Norvegia. Ma non dobbiamo dimenticare i nostri concorrenti della Repubblica Democratica Tedesca e dei padroni di casa. In tutte le gare della settimana preolimpica, svoltasi lo scorso anno a Sapporo, i giapponesi non si sono dimostrati inferiori ai sovietici: infatti, negli scanni dei primi tre chilometri del percorso. Conoscendo la capacità dei nipponici di prepararsi con cura alle competizioni e di assimilare le esperienze dei migliori, si può supporre che essi abbiano già elevato di molto il livello delle loro prestazioni e che opporranno una grossa resistenza ai favoriti nelle singole gare.

1972



Per rinnovare la caccia

Proporre subito leggi regionali

L'azione antiregionalista del MAF poggerà sul Testo Unico: organizzare la lotta dei cacciatori per ottenerne l'abrogazione

La pubblicazione dei decreti delegati sulla Gazzetta Ufficiale permetterà alle Regioni di iniziare l'attività legislativa nel campo della caccia. In questo quadro diventa essenziale l'azione delle organizzazioni dei cacciatori affinché le Regioni approvino leggi regionali sulla caccia nel più breve tempo possibile, azione che si può sviluppare in una fattiva collaborazione con i consiglieri regionali e dove non è possibile, con la raccolta di oltre 5.000 firme su proposta di leggi popolari così come è previsto dalla nostra Costituzione.

Franco Scottoni

Secondo un biologo sovietico

Oro e rame nei calamari

MOSCA, gennaio. Dati interessanti sui calamari sono contenuti in un articolo del biologo J. Simakov, pubblicato dalla rivista sovietica «Znanie-Sila». L'autore scrive: «Gli ammoniti fossili formano un mondo enorme e straordinario, non ancora studiato a sufficienza. In essi si può trovare sangue di ogni tipo: rosso, incolore, azzurro, turchino e persino verdastro. Naturalmente, essi possiedono emoglobina, ma nella stessa tempo utilizzano per il trasporto dell'ossigeno anche altri composti metallici. Nelle chitole, nei polipi, nei limuli e negli scorpioni, l'ossigeno circola grazie all'emocianina, che è una proteina contenente rame. Il sangue che presenta emocianina è azzurro. Per la stessa ragione i gamberi non hanno brachioe azzurre come i pesci, ma azzurrognole.

«In alcuni molluschi si è scoperto che il sangue non contiene né rame né ferro: per qualche ragione essi preferiscono l'oro. Perché la natura ha avuto bisogno di combinare l'oro nel sangue di questi molluschi? Perché i vertebrati usano solo il ferro, mentre negli invertebrati il sangue include anche altri metalli?

«Il sapere diverso dei gamberi, dei granchi e dei calamari rispetto al pesce ed alla rana, è dovuto al fatto che la struttura delle loro proteine. Le loro molecole di proteine sono grandissime, superano in alcuni casi di decine di volte quelle dei vertebrati. Tali molecole devono avere forti campi magnetici atomici. Il campo magnetico del ferro o del rame è insufficiente. Viene allora usato il rame o un metallo ancor più pesante come l'oro.

«Non si deve credere che il rame sia necessario soltanto agli invertebrati. Lo si può trovare anche nel plasma sanguigno dei vertebrati, compreso l'uomo. Senza il rame non si ha un normale sviluppo delle ossa e viene perturbato il coordinamento dei movimenti.

«Perché l'assenza del rame sconvolge la trasmissione degli impulsi nervosi ai muscoli? Tutto comincia nel periodo dello sviluppo embrionale. Nell'embrione si sviluppano i nervi. Si tratta di un intreccio di molti fili, isolati l'uno dall'altro.

«Con che cosa vengono isolati i filamenti nervosi? Fin dal periodo dello sviluppo embrionale si sviluppano i nervi. Si tratta di un intreccio di molti fili, isolati l'uno dall'altro.

«Tutto il rame che entra nell'organismo viene assimilato nel fegato, combinato con le proteine e immesso nel sangue. In tale forma il rame non soltanto «muove» ma è necessariamente all'organismo: esso fa parte del fermento che permette al sangue d'assimilare il rame. L'isolamento dei nervi si conclude qualche mese dopo la nascita. Esso è necessario affinché gli impulsi nervosi non passino da un filamento all'altro e il momento la mancanza di rame può avere un ruolo fatale, senza il rame l'organismo non è in grado di formare gli involucri isolanti intorno ai filamenti, e si ha la atassia.

SUL N. 3 DI Rinascita da oggi nelle edicole

Una crisi diversa (editoriale di Aniello Coppola)

Una domanda a 23 personalità della sinistra: Che cosa fare per una nuova unità? (Rispondono a «Rinascita»: Luigi Anderlini, Silvano Andriani, Gaetano Arfé, Lelio Bassoli, Antonio Caldoro, Pierre Carniti, Roberto Cassola, Fabrizio Chicchio, Cristiano Coghigno, Emilio Gabaglio, Vincenzo Gallo, Elio Giovannini, Livio Labruna, Silvano Labriola, Antonio Landolfi, Riccardo Lombardi, Enrico Manca, Andrea Margheri, Alessandro Menichelli, Ruggiero Orfei, Adriano Ossicini, Nevio Querci, Claudio Signorile)

Ti resisto coi tuoi soldi (la politica delle Partecipazioni statali alla luce della vertenza Finmeccanica (di Fabrizio D'Agostini)

Milano: l'operazione centro-destra vista dalle fabbriche (di Bruno Ugolini)

Le mani sullo Stato (Proposta del PCI per l'industria pubblica) (di Napoleone Colajanni)

Fiat: un vestito nuovo per la leadership europea (di Ada Collida)

Quale Asia attende Nixon (di Ennio Politò)

Parlita a quattro per la Casa Bianca? (di Gianfranco Corsini)

Tribuna congressuale: Sul rapporto sindacato-partito (di Angelo Di Gioia); Capitalismo di Stato e potere operaio (di Salvatore D'Albergo)

Così ho conosciuto i comunisti cubani (di Vittorio Vidali)

Un libro che riapre il discorso su Guttuso (di Paolo Fossati)

Musica - Concerto nella fabbrica occupata (di Luigi Pestalozza)

Cinetografo - Donne in amore al modo di Lawrence (di Mino Argentieri)

Teatro - Fascismo in borgata (di Edoardo Fadini)

Rivista - Radiografia della crisi nell'industria (di Renzo Stefanelli)

La battaglia delle idee - Antonio Pesenti: La genesi del «Capitale»; Mario Spinella: «Il contesto» di Sciascia; Giovanni Giudici: Incontri con Giacomo Debenedetti; Mino Argentieri: Fumetti rosa della Cina

Iniziativa di «Rinascita»: Facciamo insieme un'inchiesta sulla violenza fascista